

La campagna di Comune, Cariparo e Ordine dei giornalisti al Pedrocchi sul disagio giovanile
Un terzo vive uno stato di esclusione precoce. Si diffonde l'impegno gratuito per il sociale

Adolescenti tra ansia e isolamento Venturi: «Gli adulti non ascoltano»

IL FENOMENO

«Quando ero ragazzo ho avuto una fidanzata per dieci anni. Aveva gravi problemi di anoressia e di bulimia, ma non ne abbiamo mai parlato, nascondendo la verità in una generica "pienezza di stomaco"». A raccontare la sua esperienza il fotografo Riccardo Venturi, autore del reportage fotografico "Non sono emergenza" che, insieme al documentario di Arianna Massimi, dà vita ad una campagna di comunicazione sul disagio degli adolescenti, ascoltando proprio il racconto delle nuove generazioni.

Di questo si è parlato ieri nella sala Rossini del caffè Pedrocchi, mettendo a confronto il ruolo delle comunità educanti e quello dell'informazione. L'incontro è stato promosso da Con i bambini, Acri, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo e l'Ordine dei giornalisti del

Veneto. Hanno aperto la mattina Gilberto Muraro, presidente della Cariparo e Cristina Piva, assessora alle Politiche scolastiche del Comune, e hanno introdotto i lavori Giuliano Gargano, presidente dell'Ordine dei giornalisti del Veneto e Marco Rossi Doria, presidente Con i bambini. Sono intervenuti Laura Galesi, di Con i bambini, i giornalisti Paolo Colombatti, Andrea Carcuro, Sara De Carli e Ivano Maiorella e Salvatore Russotto, presidente di Co-sep.

Dai dati è emerso un quadro fatto di ansie, depressione, isolamento volontario, disturbi alimentari, bullismo e baby-gang. Ma anche fiducia e ottimismo di ragazzi che vogliono cambiare il mondo, rendendolo migliore. In Italia, su circa 9,8 milioni di minori, in 1,4 milioni vivono in povertà assoluta (il triplo rispetto allo scorso decennio) e 2,2 milioni sono in povertà relativa (anche questo dato è in netta crescita). Il risultato è che in un Paese ricco e di pochi nati, un terzo di bambini e ragazzi vive in condizioni di esclusione precoce. Che si

declina in povertà educativa e mancanza di opportunità.

Da un'indagine promossa da Con i bambini e Demopolis, emerge che il 54% degli adolescenti ritiene di non essere capito dagli adulti. Opinione peraltro condivisa dal 45% dei genitori. E dopo la pandemia, come sappiamo, le cose sono peggiorate. La crisi educativa può essere il sintomo di qualcosa di più profondo, in termini di benessere sociale e psicologico: mezzo milione di ragazzi tra i 14 e i 19 è a rischio "internet gaming disorder", ovvero usa internet in maniera persistente per partecipare ai giochi e potrebbe andare incontro a disagi clinici significativi; oltre 370 mila studenti tra gli 11 e i 17 anni potrebbero presentare un grave rischio da dipendenza da cibo; e poi ci sono i pericoli del bullismo, esplosi durante la fase più critica della pandemia (tra marzo del 2020 e l'estate del 2021), quando uno studente su dieci delle scuole secondarie ha dichiarato di aver subito episodi di bullismo o cyberbullismo. A confermare questo dato il 46% del-

le questure e dei comandi dei carabinieri ha segnalato un aumento dei fenomeni delle gang giovanili negli ultimi cinque anni. Ma i ragazzi non sono solo questo. Anzi.

Tra i 15 e i 24 anni quasi due persone su tre sono molto preoccupate per il cambiamento climatico; i 18-19enni che hanno scelto di far parte di associazioni ecologiche, per i diritti civili e per la pace, è quasi raddoppiata ed è in crescita il mondo giovanile che presta il suo tempo per gli altri gratuitamente: da 3,9% nel 2021 a 6,4% nel 2022. Restano ottimisti, positivi e fiduciosi nel futuro. «Sono gli adulti che devono porsi in ascolto», conclude Venturi, «prendendo coscienza che le ansie dei più giovani affondano le radici negli errori delle generazioni precedenti, che hanno reso fragile il mondo». —

ELVIRA SCIGLIANO



Ieri in sala Rossini (Pedrocchi) l'incontro con la cittadinanza sulle nuove generazioni



Peso: 38%